



CAMERA DI COMMERCIO  
INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA  
DI TORINO

21/11/2012

a cura del Settore Comunicazione esterna e URP



**PALAZZO AFFARI**

**PALAZZO BIRAGO**



# INDICE

<b>CATEGORIA</b>	<b>DATA ARTICOLO</b>	<b>TITOLO</b>	<b>PAGINA</b>
<b>Torino Cronaca</b>	21/11/2012	Gli occupati stranieri sono ormai 130mila Ma la busta paga supera di poco i mille €	1
<b>Adnkronos</b>	21/11/2012	Lavoro: Torino, crescono occupati stranieri ma salario medio e' 1000 euro	3
<b>Il Giornale del Piemonte</b>	21/11/2012	Cresce il numero di lavoratori stranieri	4
<b>Alinews</b>	21/11/2012	Un disoccupato torinese su tre è straniero	7
<b>La Repubblica ed. Torino</b>	21/11/2012	Lavoro, sotto la Mole l'imprenditoria straniera regge e crea occupazione	8
<b>La Stampa ed. Torino</b>	21/11/2012	Straniero e sottopagato un lavoratore su dieci	9
<b>La Repubblica ed. Torino</b>	20/11/2012	IMPRENDITORI STRANIERI	13
<b>Ansa</b>	20/11/2012	CRESCE LAVORO IMMIGRATI A TORINO, MENO DI MILLE EURO AL MESE SONO FLESSIBILI E ISTRUITI. RAPPORTO CAMERA COMMERCIO	14



## **L'INDAGINE** Negli ultimi due anni sono cresciuti di quasi 5mila unità, in aumento del 4%

# **Gli occupati stranieri sono ormai 130mila**

## **Ma la busta paga supera di poco i mille €**

→ Tiene l'occupazione straniera a Torino anche se con basse specializzazioni e salari inferiori a quelli degli italiani. I punti di forza sono la motivazione, l'alto livello di istruzione e la flessibilità. È quanto emerge dal tradizionale rapporto realizzato dalla Camera di commercio di Torino e da Fieri - Forum Internazionale ed Europeo di Ricerche sull'Immigrazione.

Secondo i dati Istat, nel 2011 gli occupati stranieri in provincia di Torino erano poco meno di 130mila, pari al 14% del totale. Negli ultimi due anni, dal 2009 al 2011, sono cresciuti di quasi 5mila unità, pari ad un incremento del 4% a fronte del +0,3% degli occupati nazionali in provincia di Torino.

Sono lavoratori subordinati l'87% degli stranieri rispetto al 78% degli italiani, mentre è autonomo il 13% contro il

22%. Tra gli stranieri occupati, 60mila sono donne (46% del totale), il 14% di tutte le occupate. Gli occupati stranieri sono mediamente più giovani degli italiani: il 73% ha meno di 45 anni, mentre i nazionali con meno di 45 anni rappresentano il 55% degli occupati torinesi. Il settore di occupazione prevalente è quello delle costruzioni, dove gli stranieri rappresentano il 33% degli occupati in totale. Tra le donne i servizi dove lavora l'84% delle straniere: spiccano la ristorazione, che occupa l'8% e il lavoro

domestico, in cui è impiegato il 45%.

Gli stranieri sono concentrati in lavori di bassa specializzazione: nelle mansioni non qualificate contano per il 34% del totale rispetto al 4% delle mansioni ad alta specializzazione. I salari medi non raggiungono la soglia dei mille euro al mese. In media, le donne straniere occupate in provincia di Torino percepiscono 775 euro al mese. Va un po' meglio agli uomini, che percepiscono in media 1.176 euro al mese. Gli stranieri guadagnano circa il 26% in meno

degli italiani, pari a 336 euro in meno al mese.

Al lavoro straniero in provincia di Torino «non mancano punti di forza - ha commentato il segretario generale della Camera di commercio, Guido Bolatto - come la motivazione, l'alto livello di istruzione e la flessibilità, che rendono gli stranieri particolarmente apprezzati dai nostri imprenditori, specialmente in alcuni settori».

«Pur nel protrarsi della crisi - ha detto il direttore di Fieri, Ferruccio Pastore - il lavoro immigrato continua a crescere, confermando il ruolo insostituibile che ha assunto nel nostro sistema produttivo. Proprio la crisi però - ha aggiunto - come ci impone di ripensare tanti aspetti del nostro modello economico e sociale, deve farci riconsiderare il nostro modello migratorio».

[al.ba.]



Sono lavoratori subordinati l'87% degli stranieri rispetto al 78% degli italiani, mentre è autonomo il 13% contro il 22%. Tra gli stranieri occupati, 60mila sono donne (46% del totale), il 14% di tutte le occupate



## IL LAVORO DEGLI STRANIERI IN PROVINCIA DI TORINO (ANNO 2011)

**14%** del turnover in provincia di Torino, straniero

**1** disoccupato su **3** in provincia di Torino, straniero

**73%** meno di **45** anni **55%**

**775 €** **1.176 €** **26%** in meno degli italiani

**+118%**

**90%** **74%** **45%** **75%** **73%**

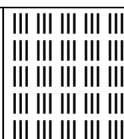
**manodopera straniera per 3 italiani**

**Specializzazioni etniche**

**manodopera straniera per 3 italiani**

**Specializzazioni etniche**

**manodopera straniera per 3 italiani**



## Lavoro: Torino, crescono occupati stranieri ma salario medio e' 1000 euro

Nel 2011 gli occupati lavori di bassa stranieri in provincia di specializzazione: nelle Torino erano poco meno di mansioni non qualificate, 130 mila, pari al 14% del infatti, gli stranieri contano totale. Negli ultimi due anni, per il 34% del totale rispetto dal 2009 al 2011, sono al 4% delle mansioni ad alta cresciuti di quasi 5 mila specializzazione. I salari unita', pari ad un incremento medi degli stranieri non percentuale del 4%. Nello raggiungono la soglia dei stesso periodo gli occupati 1.000 euro al mese. nazionali in provincia di Torino, sono cresciuti solo dello 0,3%. Lo rileva il rapporto realizzato dalla Camera di commercio di Torino e da Fieri, Forum internazionale ed europeo di ricerche sull'immigrazione, da cui emerge che si conferma anche a Torino come nel resto del Paese una tenuta dell'occupazione straniera, almeno per quel che riguarda i livelli assoluti, anche se, dato il parallelo aumento della popolazione straniera e le conseguenti difficolta' di assorbimento da parte del mercato del lavoro, nel 2011 ben un disoccupato su tre e' risultato essere straniero. Lo studio evidenzia, poi, che sono lavoratori subordinati l'87% degli stranieri rispetto al 78% degli italiani, mentre e' autonomo il 13% degli stranieri contro il 22% degli italiani. Degli oltre 129 mila stranieri occupati, 60mila sono donne (pari al 46% del totale), il 14% di tutte le occupate. Gli occupati stranieri sono mediamente piu' giovani degli italiani: il 73% ha meno di 45 anni, mentre i nazionali con meno di 45 anni rappresentano il 55% degli occupati torinesi. Il settore di occupazione prevalente e' quello delle costruzioni, dove gli stranieri rappresentano il 33% degli occupati in totale e il 36% degli occupati uomini. Tra le donne il settore prevalente e' quello dei servizi dove si trovano l'84% delle occupate straniere. Gli stranieri sono maggiormente concentrati in

**ECONOMIA**

## **Cresce il numero di lavoratori stranieri**

Il rapporto realizzato dalla Camera di commercio di Torino e da Fieri descrive il fenomeno del lavoro straniero, studiando le forme dell'inserimento dei lavoratori stranieri nelle imprese della provincia.

**Marco Traverso** a pagina 8

# CAMERA DI COMMERCIO E FIERI

## Nel Torinese cresce il lavoro straniero

*Spiccano alta motivazione e flessibilità  
ma questi salari sono più bassi*

**MARCO TRAVERSO**

Il tradizionale rapporto realizzato dalla Camera di commercio di Torino e da Fieri quest'anno descrive il complesso fenomeno del lavoro straniero, studiando, anche grazie alla collaborazione con l'Osservatorio sul mercato del lavoro della Provincia di Torino, le forme dell'inserimento dei lavoratori stranieri nelle imprese della provincia. «Dopo aver analizzato negli anni i diversi aspetti dell'imprenditoria straniera, quest'anno ci siamo concentrati sul ruolo del lavoro immigrato nel tessuto economico locale - afferma Guido Bolatto, Segretario Generale della Camera di commercio di Torino -. Emerge un tessuto articolato di lavoratori per lo più dipendenti, in crescita negli ultimi anni, anche se con basse specializzazioni e salari inferiori a quelli degli italiani. Non mancano, tuttavia, i punti di forza, come la motivazione, l'alto livello di istruzione e la flessibilità, che rendono gli stranieri particolarmente apprezzati dai nostri imprenditori, specialmente in alcuni settori». «Pur nel protrarsi della crisi - afferma Ferruccio Pastore, direttore di Fieri - il lavoro immigrato continua a crescere, confermando il ruolo insostituibile che ha assunto nel nostro sistema produttivo. Proprio la crisi, però, così come ci impone di ripensare creativamente tanti altri aspetti del nostro modello sociale ed

economico, ci deve far riconsiderare il nostro modello migratorio. A questo vorremmo contribuire con questo studio, partendo dall'esame delle modalità di utilizzo della manodopera straniera nelle nostre imprese, per mettere a fuoco le potenzialità di un suo impiego diverso e migliore». Secondo i dati Istat sulle forze di lavoro, nel 2011 gli occupati stranieri in provincia di Torino erano poco meno di 130mila, pari al 14%. Negli ultimi due anni (dal 2009 al 2011) sono cresciuti di quasi 5mila unità, pari ad un incremento percentuale del 4%. Nello stesso periodo gli occupati nazionali in provincia di Torino, sono cresciuti solo dello 0,3%. Si conferma quindi anche a Torino una tenuta dell'occupazione straniera, almeno per quel che riguarda i livelli assoluti, anche se, dato il parallelo aumento della popolazione straniera e le conseguenti difficoltà di assorbimento da parte del mercato del lavoro, nel 2011 ben un disoccupato su tre è risultato essere straniero. Si tratta di lavoratori subordinati l'87% degli stranieri rispetto al 78% degli italiani, mentre è autonomo il 13% degli stranieri contro il 22% degli italiani. Degli oltre 129mila stranieri occupati, 60mila sono donne, il 14% di tutte le occupate. Gli occupati stranieri sono mediamente più giovani degli italiani: il 73% ha meno di 45 anni, mentre i nazionali con meno di 45 anni rappresentano il 55%. Il settore di occupa-



zione prevalente è quello delle costruzioni, dove gli stranieri rappresentano il 33% degli occupati in totale. Tra le donne il settore prevalente è quello dei servizi dove si trovano l'84% delle occupate straniere. All'interno di questo ampio ed eterogeneo settore, spiccano l'ambito della ristorazione, che occupa l'8% delle donne straniere, e quello del lavoro domestico, in cui è impiegato il 45% delle occupate straniere. Gli stranieri sono maggiormente concentrati in lavori di bassa specializzazione: nelle mansioni non qualificate, infatti, gli stranieri contano per il 34% del totale rispetto al 4% delle mansioni ad alta specializzazione. I salari medi degli stranieri non raggiungono la soglia dei mille euro al mese. In media, le donne straniere occupate in provincia di Torino percepiscono 775 euro al mese. Va un po' meglio agli uomini che percepiscono in media 1.176 euro al mese. Gli stranieri guadagnano circa il 26% in meno degli italiani, pari a 336 euro in meno al mese. A fine 2011 in provincia di Torino risultavano 31.235 posizioni imprenditoriali intestate a stranieri, con un incremento del +3,7% rispetto al 2010 e del +118% dal 2002 ad oggi: oltre la metà delle po-

sizioni imprenditoriali straniere si riferisce ad imprese individuali cui fan seguito le società di persone e quelle di capitale. Grazie a un archivio costruito ad-hoc da parte dell'Osservatorio sul mercato del lavoro della Provincia, è stato possibile guardare agli avviamenti fatti nel periodo 2008 - 2011: ne è risultato che 15.756 ditte individuali con titolare straniero hanno effettuato avviamenti per 15mila lavoratori. Quasi metà degli avviamenti ha riguardato assunzioni a tempo indeterminato, effettuati da imprenditori dell'Europa orientale (in primo luogo romeni) a cui seguono gli imprenditori asiatici (per la quasi totalità imprenditori cinesi). Gli imprenditori stranieri hanno avviato al lavoro principalmente lavoratori uomini e giovani: l'80% degli avviamenti effettuati ha riguardato uomini, un quarto ha coinvolto un giovane sotto i 25 anni, mentre quelli relativi a lavoratori oltre i 40 anni hanno rappresentato solo il 20% del totale. Gli imprenditori stranieri assumono principalmente lavoratori stranieri, soprattutto se il titolare è asiatico o magrebino. Tra gli stranieri assunti vengono privilegiati quelli della stessa nazionalità dell'imprenditore.





## Un disoccupato torinese su tre è straniero

Continuano a crescere i lavoratori stranieri occupati a Torino e provincia: dal 2009 alla fine dell'anno scorso e' registrato un aumento degli immigrati impiegati del 4%, per un totale che sfiora le 130mila unita', che costituiscono il 13,6% dei lavoratori della provincia. Oltre ai 130mila occupati, 31mila si dichiarano in cerca di lavoro e 72mila sono inattivi, per una popolazione complessiva che supera le 232mila persone. Crescita allarmante per quanto riguarda gli stranieri in cerca di una occupazione, +36% rispetto al 2009, che costituiscono un terzo della popolazione disoccupata della principale provincia piemontese. Questi sono i risultati della sesta indagine condotta dalla Camera di Commercio di Torino e da Fieri (Forum Internazionale ed Europeo di Ricerche sull'Immigrazione). Il settore di occupazione prevalente è quello delle costruzioni, dove gli stranieri rappresentano il 33% degli occupati in totale e il 36% degli occupati uomini. Tra le donne, come atteso, il settore prevalente è quello dei servizi dove si trovano l'84% delle occupate straniere. All'interno di questo ampio ed eterogeneo settore, spiccano l'ambito della ristorazione, che occupa l'8% delle donne straniere, e quello del lavoro domestico, in cui è impiegato il 45% delle occupate straniere. Dalla ricerca emerge anche che, nonostante una buona parte dei lavoratori stranieri siano possessori di un titolo di studio di buon livello, essi vengono pagati circa il 26% in meno rispetto ai dipendenti italiani che, spesso, rifiutano lavori che vengono assegnati agli immigrati. Per quanto riguarda gli imprenditori stranieri, invece, a fine 2011 in provincia di Torino

La ricerca dell'istituto Fieri: fra gli immigrati posti di lavoro +4% e nuove imprese +3,7%

# Lavoro, sotto la Mole l'imprenditoria straniera regge e crea occupazione

ANDREA GIAMBARTOLOMEI

**I**N QUESTO periodo di crisi a Torino reggono bene le imprese create dagli stranieri, al punto che riescono a produrre posti di lavoro e, in alcuni casi, ad assumere dipendenti italiani. Sono i dati emersi dalla ricerca realizzata dalla Camera del commercio di Torino insieme all'istituto Fieri, presentata ieri mattina a Torino Incontra. Gli immigrati occupati aumentano del 4 per cento negli ultimi due anni, mentre cresce molto poco l'occupazione tra gli italiani. «Pur nel protrarsi della crisi — afferma Ferruccio Pastore, direttore di Fieri — il lavoro immigrato continua a crescere, confermando il ruolo insostituibile che ha assunto nel nostro sistema produttivo». Un ruolo molto importante è quello assunto dalle nuove imprese create dagli immigrati: le aziende registrate dagli stranieri alla Camera di commercio nel 2011 sono aumentate del 3,7 per cento rispetto al 2010, per un totale di 31.235. Sono soprattutto imprenditori giovani: il 64 per cento ha un'età compresa tra i 30 e i 49 anni. Interessante è il dato riguardante le assunzioni delle imprese straniere nel periodo tra il 2008 e il 2011. Emerge che gli imprenditori cinesi assumono nel 90 per cento dei casi i loro connazionali, mentre gli albanesi sono più «multiculturali»: solo il 45 per cento dei loro dipendenti è un connazionale, mentre il 55 per cento è composto da italiani e da altri stranieri. Sempre in questi tre anni invece i romeni titolari di ditte hanno assunto circa 5.500 persone, di cui un quinto è di nazionalità italiana.

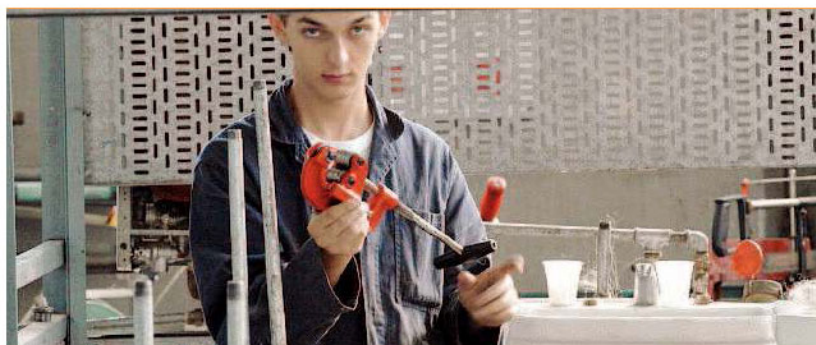
Secondo i dati dell'Istat nel 2011 gli occupati stranieri in provincia di Torino erano poco meno di 130mila, circa il 14 per cento del totale. Sono impiegati in lavori di bassa specializzazione, soprattutto nel settore delle costruzioni (sono il 33 per cento delle persone occupate in que-



**Ma la tendenza è ad assumere per la maggior parte connazionali**

**I punti di forza sono motivazione alto livello culturale e flessibilità**

sto settore e il 36 per cento del totale dei lavoratori stranieri) oppure dei servizi (l'84 per cento delle donne straniere trova lavoro come badante o domestica). Secondo il segretario generale della Camera del commercio di Torino Guido Bolatto i «punti di forza» che hanno permesso alla manodopera straniera di resistere in un periodo di crisi sono «la motivazione, l'alto livello di istruzione e la flessibilità, che rendono gli stranieri particolar-



**SPECIALIZZATI**  
In particolare romeni ed egiziani si mostrano molto competenti nel settore edile, indiani e sikh nel caseario

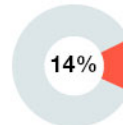
mente apprezzati dai nostri imprenditori, specialmente in alcuni settori». In particolare romeni ed egiziani sono molto apprezzati nel settore edile, dove si dimostrano molto competenti, mentre indiani e sikh vengono assunti nell'ambito caseario. I ricercatori di Fieri spiegano questo fenomeno anche attraverso l'esistenza di «social network» tra gli immigrati, rapporti di appartenenza e di fiducia, passaparola e parentele. È

così che gli imprenditori a capo di piccole e micro aziende preferiscono assumere i loro dipendenti.

Infine la ricerca rivela anche un dato negativo: nonostante la specializzazione, la forte motivazione e la flessibilità, le paghe dei lavoratori stranieri sono più basse di quelle degli italiani: in media i primi guadagnano 975 euro a mese, 336 euro in meno rispetto ai secondi.

STRANIERI ITALIANI  
IN PROVINCIA DI TORINO

LAVORATORI

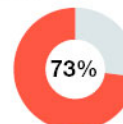


+4% negli ultimi 2 anni

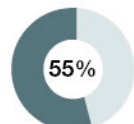
DISOCCUPATI  
1 su 3



ETÀ



Meno di 45 anni



SALARI

775 €



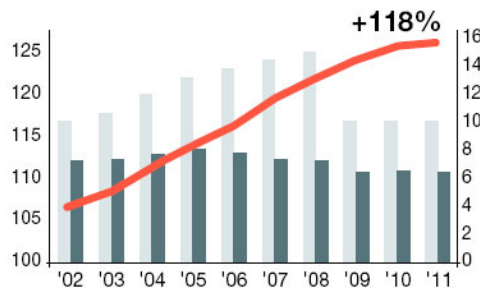
-26% rispetto agli italiani

1.176 €



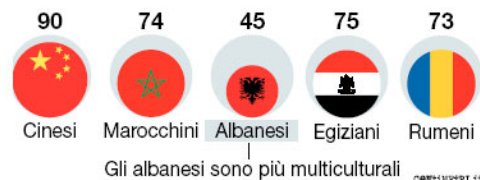
IMPRESE STRANIERE

TOTALE ITALIANI STRANIERI



LAVORATORI STRANIERI

% di connazionali assunti da imprese straniere





**LA RICERCA** UNA REALTÀ ANCORA CONFINATA IN SETTORI FRAGILI DELL'ECONOMIA COME EDILIZIA E SERVIZI

# Straniero e sottopagato un lavoratore su dieci

Sono 130 mila e guadagnano il 26% in meno degli italiani

\* **Le cifre.** In città la recessione pesa soprattutto sui lavoratori stranieri: sono oltre 11 mila le persone in cerca di un'occupazione. Al tempo stesso, nelle imprese torinesi, gli addetti non italiani salgono a 130 mila: aumenta la platea degli impiegabili, ma nel complesso l'occupazione degli stranieri tiene.

\* **Il salario.** Il 34% degli stranieri lavora con basse specializzazioni e solo il 4 con mansioni specializzate. Si tratta di impieghi che presuppongono un salario inferiore ai mille euro e in media il 26% più basso di quello di un italiano. Le donne - il 60% degli addetti totali - percepiscono 775 euro al mese. Gli uomini arrivano a 1.176 euro.

\* **Le aziende.** Gli imprenditori scelgono gli stranieri perché - spiega la ricerca - «apprezzano il fatto che spesso hanno formazione e conoscenze superiori alle mansioni svolte e a queste si adattano senza lamentarsi».

**Marina Cassi**  
A PAGINA 44



# Immigrati: molto lavoro, poco salario

**Sono 130 mila** gli occupati nelle imprese torinesi, soprattutto edili e di servizi, ma guadagnano meno di mille euro al mese e la crisi ha fatto salire il loro tasso di disoccupazione del 36%: oggi **ogni tre senza lavoro uno è straniero**

**MARINA CASSI**

Sono una realtà insostituibile, ma i lavoratori stranieri sono anche quelli che più stanno pagando le conseguenze della recessione: c'è un piccolo esercito di 11.300 persone che cerca lavoro con un aumento del 36 per cento rispetto al 2009. Un disoccupato su tre arriva da altri paesi del mondo. E il loro salario medio è inferiore ai mille euro al mese, guadagnano il 26% in meno degli italiani, pari a 336 euro.

## La ricerca

Però nelle imprese torinesi - secondo una ricerca congiunta di Camera di Commercio e Fieri - i dipendenti stranieri sono in crescita continua: 130 mila, il 13,6% del totale. Negli ultimi due anni sono diventati 5 mila in più con un incremento del 4%.

Nello stesso periodo gli occupati italiani in Piemonte

**In tre anni oltre 15.700 ditte di stranieri hanno assunto 15 mila persone**

sono cresciuti solo di un misero 0,3%. Appare una contraddizione l'aumento a un tempo degli occupati e dei disoccupati. Una spiegazione c'è: l'occupazione straniera tiene, ma aumenta il numero assoluto di stranieri che cerca lavoro.

## Basse specializzazioni

Ma un dato è ancora certo: il 34% gli stranieri lavora con basse specializzazioni e solo il 4 con mansioni a alta specializzazione. Lavori più modesti e più poveri che non raggiungono la soglia dei mille euro al mese: le donne - che sono il 60% dei 130 mila addetti - percepiscono 775 euro al mese. Va un po' meglio agli uomini che arrivano a 1.176 euro al mese. Ma rimane una differenza del 26% in meno rispetto agli italiani.

D'altronde gli stranieri sono ancora confinati nei settori fragili dell'economia: edilizia, servizi. Nei cantieri opera il 36% degli occupati stranieri maschi e tra le donne prevale nettamente - all'84% - il settore terziario con un picco del 45% nel lavoro domestico.

## Albanesi multietnici

Per lo più gli stranieri sono dipendenti di imprese di italiani, ma non mancano i molti che trovano occupazione in aziende straniere. E in questo caso la ricerca offre un curioso spaccato sulle preferenze nelle assunzioni: i cinesi scelgono al 90% addetti cinesi. Un poco meno endogamici egiziani, marocchini e rumeni che scel-

gono connazionali nel 75, 74 e 73% dei casi. I più aperti e multietnici sono gli albanesi: assumono altri albanesi solo nel 45% dei casi.

E poi ci sono i tanti che rischiano e si mettono in proprio. In provincia di Torino ci sono 31.235 imprese di stranieri con un incremento del +3,7% rispetto al 2010 e del +118% dal 2002 ad oggi: oltre la metà è costituita da imprese individuali.

Tra il 2008 e il 2011 oltre 15.700 ditte individuali con titolare straniero hanno assunto 15 mila lavoratori, circa uno per impresa. Quasi metà degli avviamenti sono stati a tempo indeterminato. E li hanno effettuati imprenditori dell'Europa orientale soprattutto ro-

meni a cui seguono quelli asiatici, nella quasi totalità cinesi.

## Canali informali

Secondo i ricercatori questo tipo di assunzioni «confermerebbero come per gli imprenditori stranieri, in misura ancora maggiore rispetto a quanto avviene per gli italiani, l'incontro tra domanda e offerta segue canali informali, che privilegiano i network di appartenenza e di conoscenza».

E i ricercatori spiegano anche che nell'universo del lavoro straniero convivono occupazioni povere e mal pagate di pura sostituzione, ma anche mansioni ricercate proprio perchè svolte da stranieri.

## L'identikit

**Il 73 per cento ha meno di 45 anni**

■ Sono giovani gli stranieri che lavorano nelle imprese torinesi: il 73 per cento ha meno di 45 anni mentre i lavoratori nativi con meno di 45 anni sono il 55 per cento degli occupati. E anche gli imprenditori stranieri che assumono connazionali scelgono di preferenza giovani. Il 25 per cento ha preferito ragazzi sotto i 25 anni e solo il 20 un collaboratore oltre i 40 anni. E gli immigrati privilegiano nelle as-

sunzioni gli uomini, solo venti su cento hanno avviato nelle loro imprese donne e ragazze. Le imprese gestite da stranieri sono oltre 31 mila con un incremento del 3,7 per cento rispetto al 2010 e con la vertiginosa crescita del 118% dal 2002 a oggi. Oltre la metà è costituita da ditte individuali a cui seguono le società di persone e quelle di capitale che sono ancora una esigua percentuale.



La ricerca

# Le imprese: li scegliamo perché sono più motivati a imparare e migliorare



**Edilizia**

Rimane uno dei settori dove gli stranieri maschi trovano lavoro più facilmente per le donne è invece il settore dei servizi

**A**ll'inizio gli stranieri facevano i lavori che gli italiani snobbavano, ma ora - spiega la ricerca - sempre più spesso gli imprenditori scelgono gli stranieri perché ne apprezzano alcune caratteristiche. Molto ha a che fare con un mercato del lavoro sempre più spietato.

Infatti viene apprezzato il fatto che spesso i giovani stranieri abbiano formazione e conoscenze superiori alle mansioni svolte e a queste si adattano pur di lavorare e senza lamentarsi.

C'è poi una ragione più «nobile»: gli stranieri avrebbero un vero e proprio «capitale motivazionale». Secondo la ricerca Fieri questo significa che sono «dotati rispetto alla maggioranza dei nativi di una maggior spinta alla riuscita legata alle condizioni socio-economiche da cui provengono».

Sparse per Torino ci sono decine di realtà nelle quali il lavoro degli stranieri è fon-

damentale e che sono in vitro un esempio di integrazione.

Sicuramente accade nelle tre gelaterie «Gelso» di Diana Debenedetti che occupa immigrati sin dal 1988 quando gestiva un ristorante. Non ha dubbi: «Quel mio primo collaboratore ghanese è diventato

**Spesso a fare la differenza è anche la formazione superiore rispetto agli italiani**

un amico e per i miei figli è uno di famiglia». Da allora si sono susseguiti tanti ragazzi che si sono fermati per anni o fine al termine degli studi.

Racconta: «Mi sono sempre avvalsa di persone multietniche in arrivo da tante parti del mondo in cerca di lavoro. E ho avuto studenti del Poli o di Medicina che si sono laureati per poi tornare al lor Paese».

Di una cosa è certa: «Che siano ghanesi o rumeni, cileni o moldavi o italiani io quando li

incontro per una eventuale assunzione valuto se sono onesti e sinceri. Il resto viene dopo».

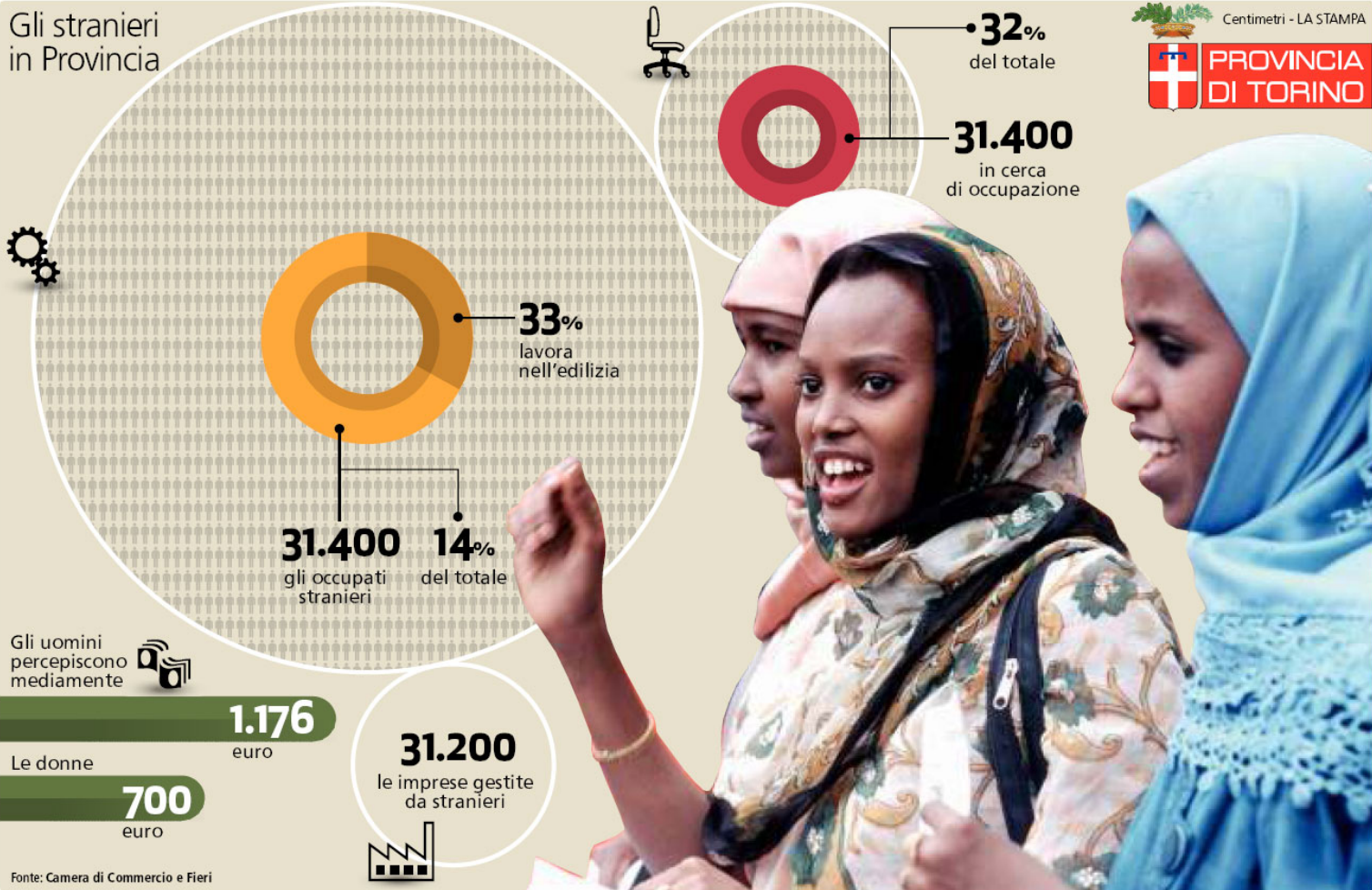
E di un'altra cosa è assolutamente certa: «Nei miei laboratori nessuno e dico nessuno si rivolge agli altri individuandolo per la loro appartenenza. Sono integrati tra loro e gli stranieri ci tengono molto a inserirsi».

Sulla professionalità non ci sono differenze: «Il gusto, l'olfatto sono spesso doni. Ma sicuramente gli stranieri che lavorano con me sono molto precisi, direi persino pignoli e con una grande attenzione ai prodotti genuini».

Su quello che viene definito il «capitale motivazionale» Debenedetti riflette: «Non giudico i miei dipendenti in base alla nazionalità, ma è sicuramente vero che questi uomini e donne pere certi versi più degli italiani hanno un grande di apprendere il mestiere, di imparare in generale. Forse è perché devono inserirsi in un mondo lontano dal loro». [M.CAS.]



## Gli stranieri in Provincia



## IMPRENDITORI STRANIERI

Dalle 10.30 alle 13 di oggi a Torino  
Incontra in via Costa 8, la Camera di  
commercio di Torino e il Forum  
Internazionale ed Europeo di  
Ricerche sull'Immigrazione  
presentano il nuovo rapporto  
sull'imprenditoria straniera «Non  
solo braccia. Un'indagine  
sull'impiego di lavoro immigrato  
nelle imprese del torinese»

**CRESCITA LAVORO IMMIGRATI A TORINO, MENO DI MILLE EURO AL MESE SONO FLESSIBILI E STRUTTI IL RAPPORTO CAMERA COMMERCIO**

(ANSA) - TORINO, 20 NOV - Tiene l'occupazione straniera a Torino anche se con basse specializzazioni e salari inferiori a quelli degli italiani. Punti di forza sono la motivazione, l'alto livello di istruzione e la flessibilità. E' quanto emerge dal tradizionale rapporto realizzato dalla Camera di commercio di Torino e da Fieri - Forum Internazionale ed Europeo di Ricerche sull'Immigrazione. Secondo i dati Istat, nel 2011 gli occupati stranieri in provincia di Torino erano poco meno di 130 mila, pari al 14% del totale. Negli ultimi due anni (dal 2009 al 2011) sono cresciuti di quasi 5 mila unità, pari ad un incremento del 4% a fronte del +0,3% degli occupati nazionali in provincia di Torino. Sono lavoratori subordinati l'87% degli stranieri rispetto al 78% degli italiani, mentre è autonomo il 13% contro il 22%. Tra gli stranieri occupati, 60 mila sono donne (46% del totale), il 14% di tutte le occupate. Gli occupati stranieri sono mediamente più giovani degli italiani: il 73% ha meno di 45 anni, mentre i nazionali con meno di 45 anni rappresentano il 55% degli occupati torinesi. Il settore di occupazione prevalente è quello delle costruzioni, dove gli stranieri rappresentano il 33% degli occupati in totale. Tra le donne i servizi dove lavora l'84% delle straniere: spiccano la ristorazione, che occupa l'8% e il lavoro domestico, in cui è impiegato il 45%. Gli stranieri sono concentrati in lavori di bassa specializzazione: nelle mansioni non qualificate contano per il 34% del totale rispetto al 4% delle mansioni ad alta specializzazione. I salari medi non raggiungono la soglia dei 1.000 euro al mese. In media, le donne straniere occupate in provincia di Torino percepiscono 775 euro al mese. Va un po' meglio agli uomini che percepiscono in media 1.176 euro al mese. Gli stranieri guadagnano circa il 26% in meno degli italiani, pari a 336 euro in meno al mese. (ANSA).

ANG/



